

Giovedì 14 luglio

gli Amici e le Amiche dell'Unità
di Siena diffonderanno 3400
copie in più nel quadro della
grande gara di emulazione
nazionale del giovedì

PACE E RIFORME SOCIALI: DUE ASPIRAZIONI INSOPPRIMIBILI DELLE MASSE POPOLARI

Si allarga la protesta nella base d.c. contro le misure repressive di Fanfani

Il nesso tra l'accordo Fanfani-Malagodi e l'offensiva contro la sinistra cattolica - Anche le ACLI di Varese contro l'espulsione del Marchetti - Domani le dichiarazioni programmatiche di Segni - Soddisfatta la Confida per i patti agrari

Un messaggio e una risposta

Il messaggio di Einstein ha avuto un eco grande anche nel nostro Paese. Tutt'uno — sull'«Osservatore» — si chiedeva ieri la ragione di una emozione così profonda e unanime. Certo essa non sta solo nel carattere estremo e patetico del messaggio, lanciato all'umanità da Einstein quasi nella soglia della morte; né risiede soltanto nella personalità eccezionale dei sette che hanno voluto convalidare quel messaggio con la loro firma. Si tratta di alcuni fra i più illustri uomini di scienza che oggi il mondo conosca. Due elementi colpiscono: che oggi questi scienziati avvertano la necessità di sospendere per un istante la loro ricerca, per scendere sul terreno dell'azione politica, persuasi che la loro stessa speculazione non abbia avvenire se non si risolve la questione della pace. E l'altro: che questi scienziati, operanti in luoghi e mondi diversi, partecipi di ideologie e concezioni del mondo contrarianti, sentano l'urgenza di un'azione comune, e si presentino all'umanità, agli Stati, alle forze di governo come mediatori e sollecitatori di un incontro, di un accordo, che garantisca le condizioni elementari per la sopravvivenza della civiltà. Più della descrizione del disastro che si schiudebbe con una guerra atomica, più della cruda testimonianza scientifica, questo appello all'intesa, anzi questo scendere sul terreno dell'azione pratica, questo intervento allarmato della scienza nel campo della controversia politica fa la drammaticità del messaggio, il suo carattere nuovo e sismotomico. Ed è la testimonianza bruciante dei terremoti avvenuti nel mondo, di come sia matura la convinzione che oggi una salvezza — morale e pratica — non è più possibile per alcuno fuori della partecipazione alle ansie, alla lotta, alla sorte delle masse.

Si possono discutere i molti e le vie che il messaggio di Einstein propone al mondo per scongiurare la catastrofe di un conflitto atomico.

Mettere in discussione la necessità di un'azione comune e però negare il contenuto stesso del messaggio, cioè la trascrizione e l'urgenza del pericolo che sovrasta tale e così grande appunto, di rendere indispensabile un impegno comune, quel c'è punto fra i due mondi, di cui ha parlato il filosofo anticomunista Bertrand Russell.

Chi respinge questo impegno, rifiuta la sostanza dell'appello di Einstein, o lo rideuce a una denuncia senza speranza, a una dichiarazione di fallimento. E in ogni modo, si dimostra incapace di rispondere alla domanda decisiva, alla domanda fatta nel cuore dell'uomo semplice: che fare? Si legge un esempio. La pubblicazione del messaggio di Einstein ha coinciso in Italia con un episodio, che solo a un'osservazione superficiale può apparire risultante esclusivamente in vita interna della Democrazia cristiana. Voriamo dire le tensioni infilate dalla Direzione fanfaniana a tre giovani dirigenti della Democrazia cristiana: Zappalà, Boiardi e Chiaramonte. Il provvedimento è stato motivato con la partecipazione dei tre alla manifestazione di Helsinki. Si è quindi dato il tembo dibattuto ad Helsinki: le cose sono proposte nel messaggio di Einstein. E ad Helsinki, da parte di, forse diverse, e con proposta diverse, si cercava quell'incontro, quel dialogo, quell'intesa fra i due mondi, che il messaggio di Einstein considera la condizione necessaria per salvare l'umanità da una sorte terribile. Ad Helsinki, Zappalà, Boiardi e Chiaramonte sono andati ad ascoltare, a studiare le possibilità di quella infesa, e — uno di essi — a portare una testimonianza cattolica.

La direzione democristiana colpisce i tre Dottori, dunque pensano che la direzione democristiana rifiuti la prospettiva del messaggio di Einstein, ciò che esso porta nella capitale inglese.

parlato prima ancora dell'appello di Einstein.
La domanda non è polemica. La questione è di tale portata che scavalca la polemica contingente fra i partiti. Ci importa la risposta dei cattolici: visto che a una risposta oggi nessuna forza politica e morale può sfuggire. L'unico modo per vedere ostentatamente il cammino che c'è da compiere, dall'una e dall'altra parte.

PIETRO INGRAO

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri

La presentazione imminente del nuovo governo in Parlamento e l'attacco portato da Fanfani e dalla Direzione d.c. contro la sinistra del partito, con i soli provvedimenti disci- linari, sono due avvenimenti eisani sui quali basterebbe da solo ad attirare la g- rivendica il merito di averne avvenire: ma l'Intergoverno di Napoli, diver-

tesse è ancora accrescito dal fatto che esiste, tra i due avvenimenti, una connessione obiettiva, che contribuisce a meglio illuminarli vicendevolmente.
Tutta la stampa nazionale continua ad occuparsi delle misure repressive di Fanfani e delle reazioni che si estendono nella base del partito. Alle righe del primo momento altre, che sono aggiunte, sono comparse, per aggiungere ad entrambe. Secondo quanto apprendiamo, i Consiglieri nazionali che rappresentano la Base e in seno alla D.C. si sono riuniti a convegno domenica scorsa in una località del Lago Maggiore, e hanno deciso di elevare formale protesta contro le misure di Fanfani nei riguardi del Marchetti, di Chiarante, Zappalà e Boiardi. I Consiglieri nazionali hanno preso atto del fatto che la linea politica della maggioranza del Consiglio, di cui la Direzione d.c. è espressione e di cui è onorato di contarlo fra i suoi iscritti migliori. Anche il movimento elastico della provincia di Varese ha preso posizione contro le misure repressive, con i gruppi giovanili, partigiani e cattolici di varie province. Il segretario delle ACLI di Varese, signor Mario Piccioni, ha inviato a comitato provinciale della D.C. e ad altri organi del partito una lettera nella quale afferma di aver sempre apprezzato l'opera del Marchetti, i diritti delle minoranze anche a nome di « Forze sociali » a cui appartiene, e chiede al Comitato provinciale della D.C. se è stato preventivamente interrogato sulla espulsione del Marchetti dalla direzione fanfaniana. Ciò che conta è non solo il avvenire.

Lo stesso signor Piccioni, le sue posizioni non possono peraltro essere confuse con quelle della sinistra cattolica, che ha dichiarato ieri all'agenzia Ansa di essere « stupato » dal provvedimento fanfaniano contro il bollennato di « Forze sociali », sia perché si tratta di un modestissimo foglietto che non ha fatto altro che riprodurre i testi di discorsi pronunciati nei consensi di partito dai dirigenti cattolici, sia perché « sono ancora freschi ben più gravi i compiti compiuti nell'ambito del partito e con grande recchezza da coloro che fanno le linee di cattolici ». Sicché, anche per i dirigenti di Fanfani, non è sembrato di bisogno ad assumere alcun impegno.

Un'eco alle dichiarazioni dei nove scienziati si è avuta anche alla Camera dei Comuni, dove alcuni deputati laburisti hanno sollecitato il governo ad appoggiare la proposta che l'ONU raccolga tutte le informazioni scientifiche relative alla radiazione atomica. Il sottosegretario al Foreign Office, pur avendo di aver preso nota del documento di Einstein e Russell, non è sembrato di bisogno ad assumere alcun impegno.

LUCA TREVISANI

(Continua in 8 pag. 8 col.)

UNA INTERVISTA DEL LEADER LABURISTA

Attlee auspica che i grandi raccolgano il monito di Einstein

La stampa britannica invita i governi a rinunciare alla guerra come mezzo per risolvere le controversie internazionali

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — L'eco del «testamento spirituale» di Einstein, come è ormai generalmente definita la dichiarazione sugli effetti di un conflitto termonucleare che Bertrand Russell ha reso pubblico sabato scorso, non si spiegherà tanto facilmente. Ancora oggi i giornali sono impegnati a commentare e a valutare la profondità e la drammaticità dell'appello rivolto dagli scienziati agli uomini di governo ed ai popoli, ed Attlee, in un'intervista esclusiva al «Daily Herald», definisce il documento «un grande servizio reso all'umanità».

«Io spero — dichiara Attlee — che tutti i partecipanti alla conferenza di Ginevra avranno presente che la pace è giunto a quella età di cui è stata da Lord Russell e dagli altri firmatari del documento. Dopo aver ricevuto che il Partito laburista ha proposto al Parlamento fin dall'anno scorso un'inchiesta internazionale per valutare gli effetti delle esplosioni atomiche. Attlee ha aggiunto: «Da molto tempo noi abbiamo cercato di ottenere una sospensione degli esperimenti atomici, ma questo sarebbe solo un primo passo assai più importante è che venga riconosciuta la vera posizione del genere umano nella nuova situazione, e il disarreto sarebbe una espressione di questo riconoscimento. Tanti già esseri umani, oggi che hanno ora un interesse comune, che è quello di salvare la razza umana».

È probabile che il gruppo parlamentare laburista riunovi ora la richiesta di una investigazione internazionale sugli effetti delle esplosioni termonucleari.

L'adesione di massa più imponente al grave monito di Einstein, Russell, Teller-Curie, Infeld e degli altri cattolici di scienza è venuta dalla conferenza internazionale delle donne socialdemocratiche riunite a Londra. In meno di un milione e mezzo di aderenti, la conferenza ha apprezzato l'iniziativa di Einstein e Russell, ed ha chiesto per oggi lo scoppio generale di esperimenti atomici fino a quando non abbia permesso di valutare le conseguenze che tali esperimenti hanno sugli esseri viventi.

«Noi protestiamo con tutta la nostra forza contro l'uso dei progressi tecnici per la distruzione dell'umanità», conclude la risoluzione, che propone alle Nazioni Unite di prendere quanto prima l'iniziativa di convocare una conferenza di esperti atomici e di fare in modo che gli esperimenti termonucleari cessino. La risoluzione delle organizzazioni femminili sarà presentata domani al congresso dell'Internazionale socialdemocratica, che si riunisce fra i due mondi, cioè il messaggio di Einstein considera la condizione necessaria per salvare l'umanità da una sorte terribile. Ad Helsinki, Zappalà, Boiardi e Chiaramonte sono andati ad ascoltare, a studiare le possibilità di quella infesa, e — uno di essi — a portare una testimonianza cattolica.

La direzione democristiana colpisce i tre Dottori, dunque pensano che la direzione democristiana rifiuti la prospettiva del messaggio di Einstein, ciò che esso porta nella capitale inglese.

Numerosi sono gli scienziati che negli ultimi due giorni hanno espresso la loro approvazione per la « dichiarazione degli nove »: tra gli altri il premio Stalin, il professor Dernal, il professor Burhous, nota autorità nel campo nucleare, e il professor Needham. Ma particolarmente interessanti sono le prese di posizione dei maggiori organi di stampa inglesi. Il «Times» mette in evidenza il senso generale e dell'appello rivolto dagli scienziati — «la sola effettiva garanzia è di rinunciare alla guerra come metodo per sistematicamente le divergenze internazionali — e chiedono se le potenze possono avviare la pace con l'altra.

Il «Daily Chronicle», invece, si è avuto a cuore di dire che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Herald», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mail», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Express», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Graphic», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mail», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Sketch», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Mirror», invece, dice che « la guerra è inutile e dannosa ».

Il «Daily Star», invece, dice che « la guerra

IL MONDO DEL FANCIULLO

L'età della ragione

Sorridiamo spesso di certe strane «cuscute» dei nostri figli, di certe singolari spiegazioni che improvvisamente ci danno delle cose del mondo, di certe loro impensate resistenze ai nostri chiarimenti, alla nostra mentalità adulata. Usare siffatte presupposte come una facile, personale elaborazione infantile delle esperienze dirette e degli insegnamenti adulti. Chi idea si fanno i bambini, nella loro infanzia, della natura che li circondano, degli aspri e del vento e delle nuvole, dei fiumi e delle cose fabbricate dall'uomo, e infine, del loro stesso pensiero, della loro attività intellettuale conoscitiva e incisiva, parola e segno?

A questi e consimili problemi, dedicano da circa trent'anni la loro intelligentissima attenzione Jean Piaget e i suoi ormai numerosi discepoli e collaboratori, non solo in Svizzera (Piaget insegnò attualmente psicologia sperimentale all'Università di Ginevra) ma anche in altri paesi. I risultati delle loro «indagini», raccolti in volumi, sono ben noti agli studiosi di psicologia e pedagogia di ogni paese, non ancora però (talmente in Italia) a un più largo pubblico. Si tratta, tuttavia, di studi accessibili non solo agli specialisti e interessanti non solo per i specialisti; e perché bene hanno fatto le Edizioni Scientifiche Einaudi a tradurre uno dei fondamentali volumi del Piaget, comparso nella sua prima edizione circa trent'anni fa: «La rappresentazione del mondo nel fanciullino» (traduzione di Maria Vilarolo, prefazione di Cesare Musatti, Torino 1955, L. 2000).

Per scoprire che idea si fanno dei mondi i bambini, dentro di loro, con quale particolare «chimica mentale» assimilano e trasformano le nozioni apprese dagli adulti. Jean Piaget e i suoi collaboratori seguono un metodo preso a prestito dagli psichiatri. Lo psichiatra deve, in certe malattie mentali, «tirar fuori dal paziente con unabile interrogatorio la mania, l'idea delirante, spesso secrete, deve analizzare minuziosamente le risposte, vedere come in esse si rilevano e si svela il modo di ragionare del malato. Per vedere cosa c'è nella testa dei bambini», Piaget ha dunque fatto suo, opportunamente adattandolo, il metodo dell'interrogatorio, o «esame», clinico, da tempo usato ed elaborato dagli psichiatri. Lo ha preferito alla pura e semplice osservazione diretta del fanciullino, che non avrebbe permesso di raccogliere un numero sufficiente di indicazioni utili; lo ha preferito al metodo dei *tests*, o reattivi psichici, cioè al metodo delle risposte a formulari fissi e uniformi e simili, perché troppo ristretti, schematici, angusti.

Sul metodo usato da Piaget vogliano fare un'osservazione preliminare, prima di discutere i risultati con esso ottenuti. D'accordo: l'esame-clinico è assai più pratico di una passiva osservazione diretta, affidato al caso, assai più significativo, perché vivo e dialettico, dei metallici «impersonali tests», macchine per misurare in serie cervelli fatti in serie. L'esame clinico di tuttavia la sensazione dell'artificio, della mancanza di naturalezza, è suscita quindi, come si vedrà fra poco, qualche esempio, non pochi dubbi sul valore delle risposte. La mia impressione è che, dietro al metodo clinico, vi sia ancora l'idea della psicologia come «scienza naturale», il ricordo del laboratorio con le sue tecniche di misura e registrazione. Lo esame clinico è un procedimento di indagine naturalistica, estraneo all'attività del fanciullino: il gioco invece, ad esempio, è una attività centrale per il bambino che si potrebbe bene utilizzare anche per studiare in modo scientifico e sistematico i bambini vedendo il mondo. Ho in mente il gioco degli indovinelli. Invece di prendere un fanciullino fra i 6 e i 12 anni, metterlo davanti a un tavolo, farlo stare domande sulla origine del sole, e delle nuvole, mettendo a giocare con lui azioni indovinelli, facciamogli pensare il sole, il vento, la nuvola, e registriamo che cosa risponde quando gli chiediamo se sono animati o inanimati, sensibili e coscienti o non, costituiti o no dall'uomo. (C'è che dico ora sul gioco come creativo, psichico, o mental *test* non è altro che una vecchia idea di mio padre, recentemente, Alberto Crescenzio, sulla rivista «La Lupa» ha ripubblicato un articolo di Giuseppe Lombardo Radice nel quale ai *tests* mentali si contrappone brillantemente, come mezzo per misurare attitudini e intelligenza, il gioco delle piastrine).

Nella prima parte del volume il Piaget espone, molto dettagliatamente, gli interrogatori condotti da lui e dai suoi collaboratori sul pensiero, i nomi, i sogni. Secondo il Piaget in un primo studio,

fin verso i 6-7 anni, il bambino non dissocia la propria attività intellettuale, interna, dal mondo esterno; localizza fuori di sé ed entifica (realismo nominale) pensiero, uomini, sogni. Il pensiero, in questo primo studio, viene localizzato nella bocca; il sogno che il lago di Ginevra sia stato scavato da certi signori, o che l'ing a 12 anni e 5 mesi crede che il sole sia cominciato dal fuoco che c'è nel fornelletto. Risposte di questo genere ci dicono qualcosa di molto serio non tanto sulla mentalità infantile, quanto sulla deficienza, nell'Italia 1955, tanto meno che nella Svizzera 1926, della educazione scientifica. Far si che i nostri figli non siano animisti, e neppure tolemaici, stanno, insomma, avviati fin dai primi anni a una mentalità scientifica, a una concezione scientifica della realtà, è non solo possibile, ma necessario. Il compito di una pedagogia moderna, progressiva, cogente a una psicologia che abbia di mira la standardizzazione del fanciullino, è non solo la registrazione della sua mentalità «naturalistica» proprio quello di far diventare un «piccolo Fabre», il piccolo primitivo che non distingue i nomi delle cose, la natura dalla fabbricazione, una cosa che anima gli altri si sente e si vede costruiti dal-

LUCIO LOMBARDO RADICE



Proveniente da Ceylon, questa seducente ragazza, di nome Maureen Bingert, è transitata nell'aeroporto romano di Ciampino. Rappresenta il suo Paese alla prossima gara per la televisione di Miss Universo, che avrà luogo a Los Angeles.

di Lucio Lombardo Radice

Il cronista riceve
dalle 17 alle 22

VOTO UNANIME A PALAZZO VALENTINI

Stabilità dell'impiego per gli operai della Provincia

Approvato il regolamento organico per gli addetti ai servizi generali - Contro i licenziamenti alla BPD

I lavoratori giornalieri, addetti ai servizi generali degli istituti e degli stabilimenti della Provincia hanno finalmente assicurato la stabilità dell'impiego e un inquadramento organico che consentirà una tutela adeguata del loro lavoro. Questo è stato ottenuto dall'approvazione dell'unanimità del Consiglio provinciale al termine di una seduta di oltre tre ore e dopo una vivace discussione, svoltasi con la partecipazione di numerosi consiglieri.

Il nuovo regolamento organico del personale operaio, che da lunghi anni, in molti casi decenni, attendeva una giusta definizione giuridica e la sicurezza del lavoro, incidenti sul bilancio dell'Amministrazione per una spesa ulteriore che si aggira sui 40 milioni annui 28 milioni per i dipendenti dei servizi generali dell'ospedale psichiatrico di Santa Maria della Pietà, 7 milioni per il personale dell'ospizio dei cronici di Cecceano e 14 milioni per il personale operaio dell'Istituto provinciale di assistenza all'infanzia.

Sulla proposta di deliberazione, che in precedenza era stata a lungo vagliata dalla commissione consiliare per il personale, si è accesa una discussione molto vivace e appassionata, dopo che l'assessore IORDI aveva sottolineato il significato fondamentale della legge, attraverso la quale il personale avrà finalmente una sistemazione organica e la garanzia della stabilità del lavoro, che veniva invece negata dalla precedente regolamentazione. Una disposizione flessibile esplicitamente dichiarava, anzi, che gli operai addetti ai servizi generali, i cosiddetti "giornalieri", potevano essere licenziati da un momento all'altro, senza alcuna possibilità di tutela!

Dai banchi dell'opposizione, esponenti del profondo riformismo democratico della nuova regolamentazione, si è preferito ricorrere (anche se talvolta, ma assai di rado, si sono espresse considerazioni opportune, delle quali la Giunta ha preso subito atto) alla ricerca di particolari normativi che quasi sempre sono imposti dalle disposizioni di legge in vigore. Il repubblicano MORANDI, in particolare, sottolineando lo spirito del regolamento, ha ricordato, attraverso quale fattiva elaborazione, si era giunti alla compilazione dello schema, la proposta addirittura di rinviare la delibera all'esame di una commissione da formare ex novo, con il pericolo di rimandare alle calende greche l'attuazione di una rivendicazione reclamata dal personale e di cui si erano fatti interpreti tutti i sindacati.

Il presidente PERNIA, dopo aver polemizzato su alcune osservazioni particolari e dopo aver dichiarato di accettare i due fondamentali criteri dal consigliere Santini (d. c.) e dal monarchico Pannini, ha rilevato che la redazione del regolamento era stata compiuta inserendo in esso norme, che sempre tratte da quel complesso di disposizioni che formano la legge comunale e provinciale e che non sempre sono adeguate agli scopi e alle funzioni degli enti locali, pure costituiscono una garanzia per il personale. Alcuni principi espressi da tali consiglieri provinciali — ha soggiunto Perna — possono anche essere condivisi dalla Giunta, ma è possibile che il Consiglio provinciale non ha il potere di legiferare, che si trova nella necessità di utilizzare le norme esistenti, non potendosene creare altre.

A proposito del rinvio suggerito da Morandi, il presidente ha sottolineato l'urgenza del provvedimento e il pericolo che, attraverso un rinvio della delibera, la regolamentazione possa subire altri gravissimi ritardi, in contrasto con le aspirazioni del personale.

Finalmente, approvati alcuni emendamenti, la proposta è stata votata all'unanimità. Poco con voto unanime è stato approvato un ordine del giorno, con il quale si chiedeva l'eliminazione della speranza salariale fra lavoratori e lavoratrici, attualmente imposto da disposizioni di legge.

Subito dopo l'assemblea, ha votato alcune deliberazioni. Tra esse, il progetto dei lavori della strada provinciale Maramma (terzo tronco) per l'incrocio delle Castelli, che prevede una spesa di 10 milioni; il progetto per la costruzione di un edificio per autorimessa e laboratori dell'ospedale di Santa Maria della Pietà e il finanziamento, per 4.200.000 lire, della prima fase dei lavori.

Nella prima parte della seduta, dopo una iniziale polemica, in sede di verbale, sugli incidenti della scorsa seduta a proposito delle nomine dei consiglieri, il consigliere D'AMICO (d. c.) aveva esaltato il sacrificio del prof. Mario Ponzi, l'illustre radiologo torinese che è stato di recente sottoposto a un difficile inter-

Riunione alla F.G.C.I.
della Brigata costruttori

Questa sera la Federazione nazionale della Brigata costruttori (lavoro Guadagno).

Cronaca di Roma

ALLE 12 GLI EDILI scendono in sciopero

Chi passi vicino a un cantiere edile, intorno a mezzogiorno, può vedere solitamente scene come quelle che la nostra foto del giorno riproduce: operai che, sul ciglio dei marciapiedi, consumano la loro pagnottella. E' questa, infatti, la mensa degli edili romani. E questo è solo uno degli aspetti della grava situazione nella quale, unica categoria, gli edili si trovano ancora. Contro questa situazione gli edili di tutti i cantieri oggi a mezzogiorno sospongono il lavoro per riprenderlo solo domattina. Abbandonano i cantieri, gli operai affluiscono alla Camera del Lavoro, dove parlerà loro l'on. Claudio Cianca, segretario del sindacato. Si prevede che nel corso del comizio verranno prese importanti decisioni per il proseguimento della lotta. Vivo è il fermento fra tutti gli operai, infatti, dopo il rifiuto dell'associazione costruttori di accogliere le richieste della FILEA.

Ieri sera il sindacato provinciale ha lanciato il seguente appello agli edili:

«I grandi costruttori che realizzano miliardi di profitto sulle vostre fatiche e alle spalle dei cittadini, mediante vergognose speculazioni sulle acce, si rifiutano di accogliere le moderate richieste avanzate dal nostro sindacato, quali l'istituzione delle mensa o la concessione di una indennità di lire 100 al giorno per le spese di trasporto; una indennità di 50 lire giornaliere come rimborsa per il consumo degli altri personali di lavoro.

«Ogni giorno, nei cantieri, viene versato il sangue degli operai, in conseguenza dei gravi intorzi provocati dall'intenso sfruttamento e dalla inosservanza delle misure antifunzionalistiche. Contro lo spietato egoismo dei grandi industriali, che vogliono condannarci a condizioni di arretratezza e di inferiorità,aderite alla grande manifestazione indetta dal sindacato, partecipando allo sciopero di mezza giornata. Partecipate all'assemblea che si terrà alla Camera del Lavoro!».

NUOVI GRAVI EPISODI DI DELINQUENZA NELLA CITTÀ

Invitato a una passeggiata da due coppie viene colpito e rapinato del portafoglio

Il fatto è accaduto nei pressi del Teatro di Marcello - Arrestato a Civitavecchia il rapinatore di un vecchio pastore - Una terza aggressione denunciata da un guardiano

Sono proseguiti ieri le trattative per i minacciati licenziamenti alla Stachini di Tivoli. Nel corso di un colloquio con i membri della C.I. il corso Stachini si è mantenuto in una posizione di aperta intransigenza. Alle richieste del rappresentante degli operai, i quali sollecitavano una proroga del provvedimento stesso al prossimo dicembre, ha risposto di non poter opporre le sue decisioni, adducendo ancora una volta il motivo della mancanza di commesse. I rappresentanti delle tre organizzazioni sindacali di "vivere e collocare hanno stabilito in situazione di crisi, in cui si sono avuti dei licenziamenti, i quali sono avvenuti a luogo il 13. Le trattative si sono riprese domenica.

Continuano le trattative per i licenziamenti alla Stachini

Convocato per giovedì il Comitato federale

Il Comitato Federale è convocato a sede per le ore 17 di giovedì. All'ordine del giorno c'è il «Mese della Stampa Comunista».

Il commerciante Antonio Norgini di 66 anni, abitante a Bastia, in provincia di Perugia, trovandosi domenica sera nella nostra città, dove aveva concluso un affare, si è recato verso le 21 in una trattoria di Piazza del Gesù, dove, insieme al signor Giacomo Sartori, un'antiquario, si è rincuorato ed ha pensato a chiamare al soccorso un troppo tardi. Il portafoglio aveva preso il volo insieme ai due malandroni e con le loro vivaci e provocanti ampie.

Un altro grave episodio di banditismo è avvenuto nel corso della notte a Civitavecchia. Il pastore Pietro Magagnini, di 55 anni, residente a Canale Monterano, è stato aggredito a rimbombi di armi da fuoco, riuscendo a fuggire, ma rimanendo ferito.

Il Norgini, che in fondo non si sente tanto vecchio, ha accettato l'invito. Giunto però alla altezza del Teatro Marcello, il poveretto è stato raggiunto a un solo passo da un pugno sferzante.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il Norgini, che è stato ricoverato in ospedale, è stato trasferito a Civitavecchia, dove è stato ricoverato al pronto soccorso.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di 33 anni sono stati denunciati a piede libero dal signor Sartori di S. Lorenzo in Luce, per i reati di rapimento e di omicidio.

Il commerciante Ubaldo Di Giovanni di 30 anni e Dino Belotti di

VITA DIFFICILE DELL'ARTIGIANATO

Troppe imposte per gli artigiani

Una riforma tributaria generale - Necessarie misure immediate - I contributi previdenziali

Non vi è argomento più do-
lente per gli artigiani, di quel-
lo delle imposte e tasse, delle
tariffe e dei contributi. Nella
stragrande maggioranza dei ca-
sii, gli artigiani riescono a con-
seguire un guadagno netto che
è anche inferiore a quello dei
paragonabili, ma spesso è
ancora minore. Il complesso
risulta un chiaro le-
game fra la politica finanziaria
e le esigenze dei gruppi monopoli-
stici privati. La lotta im-
mediata degli artigiani per non
essere colpiti da tasse ingu-
stive, porta al affronto le
nuove riforme delle strutture
economiche del Paese ed a
nuove quindì la questione po-
litica di fondo che è quella del
cambiamento della politica go-
vernativa.

GIORGIO COPPA
Condirettore della Confe-
deraz. dell'ArtigianatoRiunione dell'attivo
albergo e mensa

Nella sede provinciale di via
Torni si riunisce ogni altra ore
e alle 22.30 l'attivo dei
sindacati, alberghi e mensa dei
lavoratori, per preparare la
situazione della categoria e
dei liberi sindacati costi-
tuzionali dei lavoratori stessi
nei aziende.

IERI POMERIGGIO NEI VIALI DI VILLA BORGHESE

**Una banda di "selvaggi", arrestata
per aver molestato delle ragazze**Si tratta di sette giovinetti dai 14 ai 20 anni - Un altro «pappa-
gallo» fermato a Termini e denunciato all'autorità giudiziaria

È evidente che soltanto una
riforma tributaria generale po-
trà sanare queste manchevolenze,
e per essi gli artigiani si
battono da tempo e fra i pri-
mi, ma intanto occorre misu-
re immediate sui minori
contributi, per ridurre il nu-
mero dei tributi, far prevalere
le imposte sul reddito rispetto
a quelle sui consumi (che sono
versamente proporzionali al
reddito), e per le stesse im-
poste sul reddito, far prevalere
le imposte personali e progres-
sive sul reddito globale, ri-
spetto alle singole imposte di-
rette e proporzionali, che pre-
siedono dalla capacità im-
battiva complessiva. Ciò si
tieni riducendo le alcune
elevate le quante esenti da
imposte, esonerando dalle im-
poste di consumo i generi di
prima necessità, utilizzando
nuovamente le imposte di fa-
miglia e complementare, abo-
liendo i tributi che gravano e
esclusivamente sui minori con-
tribuenti (imposta di patente,
imposta di gestione della Pa-
te), Italia, Petrucci, di 20
anni, abitante in via del Fag-
giano, Luciano, Tavoli, di 16 an-
ni, abitante in piazza Tavani
Arquati 119, Alberto De Benedi-
tis di 17 anni, abitante in via
Torni 16, Umberto Montis di
18 anni, abitante in via di Villa
Melaini, 36, Rinaldo Rossi di
14 anni, abitante in via Acqua-
roni 126 e Fradello, Da Ciccio di
16 anni, abitante in via Scar-
pato 33, costituitisi in «ban-
dita» hanno plasmato le loro
strade tra i viali. Con i jeans
stretti a tubo sulle gambe mag-
ne, i pedali rosso fiamma, le
camicette aperte sul petto, i
capelli lunghi sulla nuca stu-
pili di brillantina di rosso
prezzo, le sette hanno comin-
ciato a dar molesta, con vol-
garità galante e con ancor più
volgari gesti (oh, fanno tanto
Marion Brando...) ad alcune

ragazze che transitavano ba-
damente ai fatti loto.

La scena incivile è durata fi-
no a quando non sono interve-
nuti gli agenti di polizia (0
verso le 21.30) e sono stati
chiavi i giovani. Il giorno
del giorno della malavita, i sette
sono stati fermati e denun-
ciati all'autorità giudiziaria.
Speriamo che al loro ritorno a
casa i genitori sapranno acco-
glieglie come si deve, modifi-
cando qualche loro connotato
con robuste e sacrosante «pi-
gnate» sul grugno.

Un altro «pappagallo», que-
sta volta isolato, è stato pescato
nella stazione Termini. Si
tratta di un certo Vincenzo
D'Antoni di 20 anni, abitante
di numero 2 di via San Nicola.
L'ENAL antidemocratico
più del dopolavoro»La Segreteria della CGIL ha
esteso il nuovo Statuto dell'
ENAL approvato il 10 maggio 1955. Dalle
me condotto è risultato chiaro**Un maresciallo del Viminale
si spara un colpo di pistola**Era annualato e in disagiate condizioni
economiche - È deceduto al Policlinico

Il rumore di una secca de-
tonazione ha rintornato ieri
matin, pochi minuti prima delle 10, in un locale del
ministero degli Interni. Gli
impiegati, accorsi nell'uffi-
ciale amministrazione del re-
parto autonomo di polizia
del Viminale, hanno rin-
venuto sul tavolino, accanto
a un uomo, sulla tempia
destra, tra i capelli spruzzati
di grigio, si apriva un'orribile
ferita dalla quale sgorgava
copioso il sangue. Nella mano
destra l'uomo strinse ancora
una pesante rivoltella.

Si trattava del maresciallo
di polizia Orlando Colletti, di
53 anni, abitante in via Prin-
cipe Amedeo 175, in servizio
da 35 anni e da qualche tempo
impiegato nell'amministra-
zione del suo reparto al Vi-
minale. Gli impiegati, veden-
do che il corpo del marescial-
lo era scosso da sussulti, gli
hanno prestato i primi soc-
corsi. Pochi minuti più tardi
un'autoamministrata con a bo-
ordo il Colletti ha lasciato il mi-
nistero, velocità verso il Poli-
clinico, medici del nosocomio
hanno tentato il possibile per
trarre il sottufficiale alla
vita. Il Colletti, infatti, soffriva di
disturbi cardiaci ma non in-
tendeva affatto abbandonare
l'impiego che gli permetteva
in qualche modo di tirare avanti. Inoltre, sembra secon-
do quanto ha riferito la don-
na, il sottufficiale aveva
spesso espresso il suo disagio
per le condizioni economiche
della famiglia.

Si è deceduto al Policlinico
di stato, dopo aver ricevuto
una somma richiesta ed aver
dato invano il ritorno del tru-
tore, ha denunciato il fatto
alla polizia.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Un altro settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento almeno una organica
mazione per la riforma demo-
cratica e costituzionale dell'
ordinamento tributario ita-
liano.
Ma il settore nel quale vi
sono condizioni istituzionali e
spericolate è quello degli
oneri sociali (contributi pre-
videnziali e assistenziali), i lo-
ro base è sempre più limitata —
la massa salariale di ciascuna
azienda. Siccome il rapporto
fra la massa salariale ed il
profitto è in relazione alla
composizione del capitale, di-
pende cioè dal rapporto fra
stato e aziende, essendo
questo rapporto, dall'indenni-
tazione, gravando con
verso diversi strumenti i pro-
fitti ed in particolare i poli-
ti di monopolio e di specula-
zione. È tempo perciò che
venga presentata in Parla-
mento

GLI AVVENTIMENTI SPORTIVI

SECCA SCONFITTA DEL RIMANEGGIATISSIMO MILAN ALLO STADIO DYNAMO

I campioni d'Italia travolti dallo Spartak di Mosca (3-0)

I rossoneri non sono riusciti a sostenere il ritmo velocissimo imposto dai sovietici — Annullata una rete di Soerensen — Buffon e Beraldo infortunati

(Dal nostro corrispondente)

MOSCIA, 11 — Secca in campo con la più ferma determinazione di riscattare la sconfitta della Dynamo, la bella squadra dello Spartak è riuscita oggi a travolgere un Milan molto incerto, che si è difeso con tenacia, ma non ha potuto sostenere il ritmo indolivito impresso al gioco da suoi avversari per tutti i 90' della partita.

Scenduta con forza all'attacco sin dall'inizio, la compagnia moscovita ha preso in mano le redini dell'incontro e non le ha più lasciate, sino al momento in cui è stata certa del risultato finale. Il solitissimo pubblico moscovita, come sempre esemplare di obiettività, ha avuto così la soddisfazione che segretamente si aspettava. Ha ripagato i suoi atleti con applausi cordiali e nutriti durante tutto l'incontro, sottolineando a più riprese le predezze dei singoli e della squadra nel suo insieme, per poi accomunare tutti, vincitori e vinti, nel caloroso battimento finale.

Sotto la valanga incessante degli attacchi avversari — per tre quarti dell'incontro si è giocato esclusivamente nella metà campo milanista — l'attacco rossonegro, che rientrava della mancanza di uomini come Schiattino e Ricagni, è letteralmente scomparso. Se lo scarto delle reti non è stato molto più severo, la sua sconfitta è soprattutto all'ingenuità dei difensori che hanno voluto un improbo lavoro per contenere l'assalto avversario. L'attacco dello Spartak ha sprecato parecchie occasioni, ma di diverse situazioni pericolose per la porta milanista sono state fortunatamente riparate; in entrambi i casi, la tenacia delle estreme linee rossonere ha avuto il suo peso. Maldini ha disputato un'eccellente partita ed è stato forse il migliore elemento della squadra italiana, ma buone prove hanno disputato anche Bergamaschi, Beraldo e Pedroni, mentre Liedholm non è riuscito a controllare quell'eccellente atleta che è Salnikov, l'insuperabile regista.

Del quintetto avanzato del Milan, solo Starostin — per le sue qualità tecniche — è stato totalmente assente e stato Nordin e poco efficiente.

Conoscevamo il Milan come una compagnia forte e dotata di ottima tecnica — mi diceva Starostin, il dirigente della squadra — avevamo visto i rossoneri con la Dynamo ed avevamo scelto di conseguenza la nostra tattica. In difesa ci siamo imposta un controllo molto efficace degli uomini, mentre all'attacco abbiamo cercato di passare soprattutto sul fianco. Col ritmo che abbiamo sauto tenere quei gioco fino al successo.

Mercoledì il maggior avversario di Botticelli dovrebbe essere il cavallino francese Elpenor, già vincitore lo scorso anno della Gold Cup.

Questa mattina, intanto, Botticelli si è allenato al campo delle corse di Ascot.

Il cavallo italiano, montato da Enrico Camici, ha galoppati sulla distanza di un miglio e tre puntate velocissime. Presente anche Charles Elliot, allenatore del cavallo francese, appartenente alla scuderia Noussac. L'allenatore ha trovato Elpenor in ottima forma ed ha dichiarato che il cavallo s'imporrà nella gara di mercoledì.

Elpenor è dato favorito nelle scommesse: 7-4; secondo è Botticelli: 5-2; terzo il cavallo francese Siles. Il 7-1. Gli inglesi piongono le migliori speranze nel loro Barney Stone, dato per 7-1.

Nelle previsioni di Tom For-

PER L'INCONTRO CON L'INGHilterra

I favori del pronostico per i tennisti italiani

Quanto al capitano Netto si capisce perché molti tecnici lo considerino uno dei più forti mediani d'Europa: in coppia con un magnifico Siedow è stato l'ispiratore di numerosissimi attacchi, l'uomo da cui sono partiti i più pericolosi lanci. Le due ali, Tatischev e Iljin, hanno rappresentato un incubo costante per la difesa milanista; le loro velocità e i loro audaci spostamenti hanno la loro capacità di penetrare.

In fine, per la metà della giornata, il beniamino della folla è stato il centroavanti Parcini che ha riscattato la paura mediocre fornita contro il Parma di Beraldo segnando i tre gol della partita.

Tutti hanno giocato molto bene, ma alcuni uomini — Tatischev, Netto, Tatischev, Salnikov — hanno letteralmente dominato, confermando una volta di più atleti di prim'ordine. In difesa, Tatischev che faceva oggi il suo rientro in squadra dopo una prolungata assenza, è riuscito a neutralizzare completamente Ricagni.

Quanto al capitano Netto si capisce perché molti tecnici lo considerino uno dei più forti mediani d'Europa: in coppia con un magnifico Siedow è stato l'ispiratore di numerosissimi attacchi, l'uomo da cui sono partiti i più pericolosi lanci. Le due ali, Tatischev e Iljin, hanno rappresentato un incubo costante per la difesa milanista; le loro velocità e i loro audaci spostamenti hanno la loro capacità di penetrare.

In fine, per la metà della giornata, il beniamino della folla è stato il centroavanti Parcini che ha riscattato la paura mediocre fornita contro il Parma di Beraldo segnando i tre gol della partita.

Come si è detto lo Spartak, che giocava oggi in maglia bianca, si è lanciato immediatamente all'attacco rivelando di non voler ripetere l'errore della Dynamo e di essere ben deciso a imporre il suo gioco.

Sin dal primo minuto Tatischev, liberatosi di due avversari, era il primo rischio serio per la rete milanista.

Col passare dei minuti non è risultato altro che azioni del quintetto attaccante moscovita, rotte solo da un bel tiro di Tognon che sfiora la traversa. Tutto lo Spartak è all'assalto della rete milanista e la sua inconfondibile superiorità porta dopo un quarto d'ora il gioco al primo risultato: i bianconeri partono dal tocco naturale.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane tenente: Billy Knight, Febby Wilson e Michael Davies, così come i due avversari.

La rete milanista è stata il primo rischio serio per la rete milanista.

Come però l'Inghilterra ha portato tutte le svariazioni sul suo più giovane ten

ULTIME 1'Unità NOTIZIE

ANNUNZIO ALLA CAMERA DI OTTAWA

Il ministro canadese degli esteri a Mosca

Lester Pearson comunica di aver ricevuto l'invito da Molotov, e che conta di recarsi in autunno nella capitale sovietica

NEW YORK, 11 — Il ministro degli Esteri canadese, Lester Pearson, ha comunicato oggi alla Camera dei Comuni che egli conta di recarsi in visita a Mosca nel prossimo autunno. Il ministro ha precisato di aver ricevuto un invito in questo senso dal ministro degli Esteri sovietico, Molotov, durante il soggiorno di quest'ultimo a San Francisco, in occasione della recente sessione celebrativa del decennale dell'ONU. Il governo sovietico e il governo canadese — ha aggiunto Pearson — sono in stretto contatto in relazione a questo viaggio.

L'annuncio del ministro degli Esteri canadese ha suscitato una profonda impressione, sia nella Camera, che a Mosca, avrà luogo, infatti, si tratta del primo caso di una personalità di governo di un paese atlantico che si recchi nella capitale sovietica.

A Mosca si sono recati, recentemente, il primo ministro indiano, Nehru, ed il Cancelliere austriaco Raab, mentre nelle prossime settimane vi andrà il presidente jugoslavo, Tito; ma si era trattato sino ora, come si vede, di rappresentanti di governi i quali non sono collegati al sistema militare atlantico, e che tendono a condurre, anzi, una politica di indipendenza nazionale. Il Canada invece è uno dei paesi membri, e fra i più autorevoli, del comitato atlantico, e la visita del suo ministro degli esteri acquista perciò un particolare significato.

Mentre la tendenza ad abbandonare le più riside posizioni dell'oltranzismo si va estendendo nelle file stesse del blocco militare delle potenze imperialiste, i circoli dirigenti degli Stati Uniti continuano, alla vigilia della conferenza di Ginevra, a fornire prove del loro scarso desiderio di accettare o addossare, della loro deliberata volontà di intralciare la pace.

Proprio oggi il senatore Knowland ha annunciato di aver presentato, «con la piena approvazione del presidente Eisenhower», un progetto di risoluzione che riprende il tema provocatorio della necessità di restaurare il regime capitalistico nelle democrazie popolari. Con l'ipocrita linguaggio caro agli imperialisti americani, in risoluzione esiste «la situazione che i popoli assoggettati alla cattività di un'epopeia straniera possono nuovamente godere del diritto di autodeterminazione».

Un comunicato tedesco-polacco sull'Oder-Neisse

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 11. — I due ministri contemporaneamente nella capitale polacca e a Berlino-est è stata pubblicata una dichiarazione comune polacco-tedesca, che costituisce il risultato dei colloqui svolti dalle delegazioni scambiate tra i governi polacco e della Repubblica democratica tedesca, in occasione del quinto anniversario della firma del Trattato di Goccele, che stabilisce definitivamente le frontiere sull'Oder e sulla Neisse. Come è noto le delegazioni erano guidate rispettivamente dal primo Segretario del Partito operaio unificato polacco, compagno Biernat, e dal premier del governo democratico tedesco Otto Grotewohl.

«I colloqui — dice la dichiarazione — si sono svolti in uno spirito di cordiale comprensione. Essi sono stati la espressione dei rapporti di amicizia e di buoni vicini che esistono e vanno approfondendosi tra i due paesi.

Nel corso delle conversazioni è stato rivelato che le relazioni smisurate fra i due popoli hanno una importanza di prim' piano per la pace e la sicurezza europea, e che la posizione comune assunta nei riguardi della frontiera Oder-Neisse è prova di un atteggiamento favorevole alla causa della pace e della sicurezza».

Il documento prosegue affermando che i due governi si trovano d'accordo circa la definitiva fissazione delle frontiere polacco-tedesche sull'Oder e sulla Neisse. A questo proposito l'uno e l'altro parte hanno ribadito la volontà reciproca di opporsi a qualsiasi tipo tentativo di rompere i buoni rapporti tra di loro, in conformità con le clausole del trattato di Varsavia.

Il documento annuncia, infine che durante i colloqui polacco-tedeschi sono state prese in esame misure tendenti ad approfondire l'amicizia ed a consolidare ulteriormente la collaborazione tra i due popoli, mentre è stata confermata la posizione comune riguardo all'unificazione pacifica e democratica della Germania, alla salva-

DAL PENITENZIARIO DI ALCATRAZ A S. FRANCISCO

Nuota per 3 chilometri con le manette ai polsi

L'autore del tentativo dimostra le possibilità di evasione

SAN FRANCISCO, 11. — Un uomo, con i polsi serrati in una paia di manette ed i piedi legati si è lanciato ieri in mare da una barca, a qualche decina di metri dalla roccia su cui sorge il noto penitenziario di Alcatraz, nella baia di San Francisco, ed ha raggiunto, nuotando, la più vicina riva. Non si trattava però di una evasione ma del tentativo compiuto «ufficialmente» da Jack Lalanne, un professore di cultura fisica il quale ha dimostrato così che quel tratto di mare che tutti i forzati del penitenziario vorrebbero attraversare, può essere percorso anche con le manette.

Lalanne, si è gettato nell'acqua gelata ed in un'ora e quaranta minuti ha percorso i tre chilometri circa che separano l'isola di Alcatraz dalla città di San Francisco. In realtà, però, a causa della forte corrente, la distanza percorsa a nuoto da Lalanne equivale a circa il doppio. Lalanne nuotava sul fianco, dando la braccia con ambedue le braccia legate, e contemporaneamente dandone una forte spinta con i piedi anch'essi legati. E' giunto a San Francisco in buone condizioni.

Il direttore del penitenziario, con il quale l'atleta aveva scommesso, era ad attendere sulla riva. «Stanco, eh?» gli ha chiesto. «Neanche un po», ha risposto Lalanne, a dimostrazione, si è gettato di nuovo in acqua nuotando ancora per un'ora e quaranta minuti. Il direttore ha detto che la riuscita dell'esperimento in ogni caso non lo preoccupa, perché i suoi forzati non hanno certo l'abitudine di Lalande.

Una madre e sei bimbi scompaiono tra le onde

HARRISON (New Jersey), 11. — Una madre è stata spazzata via assieme ai suoi sei bambini e

NEGATA LA GRAZIA ALLA MODELLO ASSASSINA

Perduta ogni speranza Ruth Ellis salirà domani alle 9 sulla forca

Emozione in Inghilterra per il rigetto degli appelli elevatisi da ogni settore dell'opinione pubblica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 11. — Alle ore 9 di domenica mattina, Ruth Ellis, la giovane modello madre di due figli che ha ucciso l'amante con colpo di rivoltella, salirà sui patelli nella prigione di Holloway: il ministro dell'interno ha annunciato infatti di non aver ricevuto ragione degli accorgi di Parigi per la creazione dell'U.E.O. L'estensione di un piano di assistenza generale di assistenza, per la comunicazione della parola di morte nel carcere a vita.

Colloqui al Cairo fra Nehru e Nasser

IL CAIRO, 11. — Il primo ministro indiano Nehru e il suo collega egiziano Nasser hanno iniziato al Cairo i loro colloqui, che dureranno due giorni. Nehru è reduce da Londra, dove ha discusso con Eden, in particolare sulla situazione in Estremo Oriente.

VI sono ancora speranze?

Nessuna, in verità, ma colui

il quale ha organizzato la petizione popolare, l'avvocato William Griffith, intende fare ufficialmente un nuovo tentativo e recarsi alla Camera dei Comuni per discutere la situazione con alcuni deputati e scoprire se, nelle 48 ore che rimangono prima dell'esecuzione, sia ancora possibile fare qualche cosa per salvare Ruth Ellis.

Ma anche se ciò sarà possibile ed è quasi impensabile, e se la vita della giovane modello potesse essere salvata, non potrebbe mai riscattare le 48 ore di letame, atrocità che Ruth Ellis sta soffrendo e che da sole patono un'insufficiente punizione per tutto compiuto.

La storia di Ruth Ellis è forse la più comune che si possa immaginare: è l'eterno, semplice, banale e angoscioso dramma della gelosia: la ragazza oggi, poche ore prima dell'annuncio del ministro degli Interni, centinaia di volonterosi continuavano in tutta Londra a raccogliere firme sotto la petizione per la concessione della grazia. Oltre 20.000 lettere erano già state spedite nei giorni scorsi al ministro ed è impossibile dire quanti sono state ricevute, ma intuibile, e giustificabile? Donne celebri o sconosciute hanno scritto in questi giorni delle lettere, mandan-

ti ai giornali, in difesa di Ruth Ellis, hanno confessato con candore di essere state anche loro sul punto di uccidere per gelosia e di non aver compiuto il gesto criminoso per timore della pena di morte ma perché stentate di ridurre la quistione al semplice diritto di direzione, di prendere misure disciplinari come fa ogni altro partito e ha attribuito «prospettive» a avrebbe contraddetto alla versione «aziosa» che del delitto di Ruth Ellis diede la Corte d'appello, il quale dicono di ridisegnare il contadino.

La pena di morte, dunque, è facile ricordare di questa sintesi, è inutile.

La pena di morte, dunque, è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque, è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque,

è diversa, non c'è pericolo di errore, i sei colpi che hanno ucciso la giovane madre sono stati sparati alla cieca, i quali si ribellano all'idea che la giovane madre

possa essere riparata da una revoca.

La pena di morte, dunque